N.° 142. Prad
Con Ins.to N.° 1.

Serenissimo Principe

Allorchè si lusingava ogn'uno che fosse ormai se non spenta, almeno scemato la persecuzione contro gli Armeni Cattolici, avvenne un caso che perturbò al sommo grado, non solo questi poveri sventurati, ma tutti i Franchi ancora, e sopra tutti l'Ambasciator del Rè Cristianissimo, e quello di Vostre Eccellenze.

Morto un certo Tenghir-Oglù Armeno Cattolico, e Dragomano Barattario di Francia, così istandolo la di lui famiglia, mandò il Signor Ambasciatore per ottener per mezzo degli ordini suoi dal Patriarca, non sconveniente modo di sepoltura.

Il Reis-Effendi principal protettore dei generosi fanatici, mandò subito dal Patriarca, per saper come proceder dovesse una tal cosa. Questi fece ardito rispondere, che se i parenti di tal Dragomano si persuadessero a lasciarlo portare sopra una tavola legato con corde, come era già l'uso stabilito verso i disobbedienti, gli averebbe concedato un solo Prete che lo accompagnasse. Insistè l'Ambasciatore, ed infine dopo tre giorni che si lasciò il morto Corpo sopra terra, si concedette la Bara, ma senza alcuna sacra cerimonia.

Visò prudente il Sig.r Ambasciatore, che conobbe esser troppo ligio il

Ministro del Patriarca, e concedette due dei suoi Gianizzeri, e quattro dei suoi Portantini in livrea verso la sera dei 15 corrente, e si portava accompagnato il Cadavere dal Gianizzero della Nazion francese ancora, ma senza prete, al Campo ove si seppelliscono gli Armeni. Frattanto da alcuni Scismatici si era impedito agli Hamali di scavar la fossa. Giunti li Gianizzeri di Francia, e domandata la ragione perchè non si fosse già preparata, si cominciò ad altercare, passandosi dalle accese parole, a qualche Bastonata, che uno dei quattro Portantini che era Schiavone fu il primo a dare.

Percosso il primo armeno, altri si Bastonarono dai Gianizzeri dell'Ambasciatore; ma quel primo corre alla vicina guardia dei Bostangi che stà a Dolmabacze quando il Gran Signore trovasi a Besictasci, ed avvisò perchè accorresse a diffendere i suoi compagni, mentre da un Capello franco, era stato ammazzato un Bostangi. Questa falsa nuova bastò, perchè si aventassero all'improvviso cento e più Bostangi con bastoni con Gansari sopra i pochi Franchi, che colà si trovavano a sol diporto

furono bastonati uno dei Gianizzeri, e due Portantini a Livrea, il
Gianizzero della Nazione, e molti Francesi che non ebbero favorevo-
li le gambe per poter fuggire. Tra gli altri fu con ferite quasi
a morte ridotto il Negoziante Cassiere del Signor Ambasciatore
per nome Mr Ghis, che erasi caduto a terra. Volando il Capitan
Triffon Millatovich in quella misera situazione a deffenderlo con
con piccolo coltello contro 40 Bostangi, che senza dubbio avrebbero
vilmente e senza ragione accoppato quel Francese, riportò come
doveva esser, per lo meno quattro ferite sulla testa, e molte con-
tusioni per tutto il suo corpo. Altri sudditi Veneti in numero
di sei riceverono qualche leggiera ferita, e molte bastonnate,
e furon poi da altra guardia che accorse a frenar il disordine, non
per castigo, ma per salvarli, messi in Prigione, dove poi, come è l'
ordinario, perdettero tuttocciò che avevano sopra di essi.
Questo è la prima parte dell'avvenimento, che non mi avrebbe
per dir il vero lasciato grandemente inquieto; ma sparasi la
confusa voce della morte del Capitanio, quindici, o sedeci dei
più risoluti Schiavoni si incamminarono verso il Campo dei Morti

per vendicare sopra 150 Borlangi nel loro stesso Quartiere presso il Serraglio del Sultano, la morte del Connazionale.

Fu gran fortuna, che mentre il Capitanio Lubencovich, e il bravo, fedele, e prudente sovo Capigi tentavano con ogni sforzo di impedirli, mettendo loro in vista che spettava a me di vendicare i loro torti, sopraggiungesse il saggio Topzi Bassi molto mio Amico, il quale fatto ritirar il suo seguito, e restato solo, colle più dolci maniere li acquietò; tanto che si ritirarono, sperando in lui ogni favore. Speditami dal Capigi la relazione d'un tal fatto per espresso, rimandai prima del giorno due ordini, l'uno al sudetto Capitanio Lubencovich, perchè chiamasse a se tutti gli uffiziali delle Navi Schiavone, intimando ad essi l'indignazione Pubblica, e li più severi pronti castighi se chi si fosse osasse d'uscir dal Bordo, senza nuovi ordini miei. Al Capigi poi comandai, di portarsi prima del levar del Sole nelle Case a S. Dimitri ove sono i Portalettere a cagion della Peste introdottasi nel Quartiere, e a Pietro suo fratello l'altro Capigi di Strada, di raccogliere tutti li Schiavoni di Pera e

delle

e delle vicinanze, e chiuderli nel recinto del Bailaggio, inferendo pene ai disobbedienti. Pochi momenti che fossero tardati i miei ordini, Dio sa in qual sommo impegno sarei entrato! Sebben prima del giorno, tutti e in acqua, e in terra lustravano e preparavano le loro armi. Letti i miei ordini, furono ubbiditi, e mandando poi all' Alba il Dragomano Marcellini, perchè informato di tutto, accorresse subito ad avvertirmi, mi portò la buona nuova, che il Capitanio Millato-vich non solo non era morto, ma non era nemmeno in pericolo di vita nel convento di Sant' Antonio, ov'era stato portato, e che erasi preso la libertà di condur da lui due Schiavoni fra gli arrestati e conosciuti da lui più saggi, perchè andassero a S. Dimitri, alle Navi, ed al Bailaggio ad attestare, che il Capitanio stesso li scongiurava a star quieti, e a non disobbedirmi. Con tutto che non fosse morto alcuno, e che ben sapessi che non si era presa di mira la Nazion Veneta; nonostante perchè i sudditi vedessero che volevo farli rispettare, e risarcire, credei di spedir subito il Ralli coll'annesso memoriale

al N.ro dalla Porta. Non meritava l'accidente di farne un caso grande; perciò credei di ridurmi a chiedere coi termini li più miti una qualche soddisfazione, specialmente contro gli Armeni Scismatici senza nominarli, ma indicandoli, per esser stati eglino in tal incontro li più scandalosi. Avendo il Ralli avuta ancora l'intiera nota degli effetti rubbati, la presentò insieme. Non potevo desiderare una più compiuta soddisfazione, perchè il Gran-Vizir medesimo decretò un fortissimo ordine al Bostangi Bassì, che fece legger al Ralli perchè me lo riferisse, mentre castigati per esempio degli altri i Rei, e restituiti gli effetti che trovar si potessero, il Chiajà Bei spedì subito l'ordine, onde fosse eseguito. Vorrei por qui fine, perchè VV. EE. saranno già annojate di sì lunga descrizione, ma mi convien aggiungere ciò che successe rispettivamente al Signor Ambasciator di Francia, e l'uffizio che col di lui mezzo mi fece passare il Bostangì Bassì, per positivo ordine della Porta. Nella mattina dei 16, egli

presentò un forte memoriale, che il Reis-Effendi, dichiarato Protettore del Patriarca, ricevette con freddezza; ma essendosi offeso nel giorno dietro un suo Staffiere che a cavallo passava per il così detto Campo dei morti, mandò un nuovo memoriale nella mattina dietro, dichiarando che avrebbe fatto chiudere tutti i magazzini, le Case dei suoi Nazionali, e che si sarebbe chiuso in Casa egli stesso, se colla più solenne soddisfazione non fossero stati tutti i Francesi assicurati di poter viver tranquilli sotto l'ombra del Sultano, sino che ricevesse i risoluti ordini del Re suo Signore. Una tal memoria estesa con tutta la vivacità che egli può usare fece tale impressione sullo spirito del Vizir, che gli fece subito rispondere che chiedesse ciò che avrebbe amato più, assicurandolo preventivamente, che tutto avrebbe per intiero ottenuto. Ricevei dunque che dovesse in Pubblica forma portarsi il Bostangi-Bassì medesimo, cioè uno dei primarj altissimi Ministri a far Uffizio di scuse per parte della Porta medesima, e che fatte rigorose ricerche, fossero poi

289

esemplarmente puniti i principali Rei. Si annuì prontamente e nel dopo pranzo del giorno 21, fu il Bostangi ad eseguire appuntino quanto il Signor Ambasciatore aveva chiesto, assicurandolo, che già molti Bostangi erano stati mandati ai Castelli, ed altri impriggionati, per rilevare ogni cosa, e in tutto poi soddisfare a S. E. Dopo eseguito un tale Uffizio gli aggiunse che aveva ordine di pregarlo a voler assicurare il Bailo di Venezia, che sebbene non aveva fatto seco causa comune, aveva causa eguale contro quelli che avevano offeso i suoi, senza però distinguerli; che essendo i scoperti sinora delinquenti li stessi che avevano offesi li Francesi, erano già passati ai Castelli; e che si sarebbe pur studiato di dar a me congiuntamente, ogni maggior soddisfazione.

Il Signor Ambasciatore si portò subito in questa Casa di V. S. a portarmi giulivo un tal Uffizio, di che lo ringraziai, facendo poi ringraziar a voce la Porta. Staremmo a veder cosa sia poi per risultare dal Processo che si stà facendo assai lentam

a cagion del Ramazan, cominciato in questi giorni.

✗ Ciò che è probabile è, che se non cangiasi il Reis-Efendi, gran Protettore come dissi dei fanatici, in forza della di lui avarizia, nasceranno dei disordini grandi, essendosi già intese delle voci, che costoro vogliono dar fuoco alle Case di tutti i Franchi, cominciando da quelle dei Ministri. Frattanto il Patriarca presentò supplica per esser deposto, che sinora non si è accettato, dichiarandosi inequale ai presenti bisogni. Mi sono però noti alcuni tentativi che non so se riusciranno, tendenti a frenar i modi della persecuzione, la quale seguitando, potrebbe imbarazzar tutti quelli ancora che non si meschiano nelle contese Armene: perciò starò vigile a rifferir tutto all' Ecc.mo Senato. ✗ Grazie[illegible]

Bujuk-dere li 25 Agosto 1785

290 Andrea Memmo Baile alla Porta Ott.a

1781. 15. Agosto. Ricevuta 1.mo 8bre

Bussi Ledere — Bailo

N. 142.

Con una inserta.

N.° 1.
Ins.to nel Disp.o N.° 142

Memoriale presentato all'Eccelsa Porta li 18 agosto 1785

Il Bailo di Venezia conoscitore dell'equità e della prudenza che regola in ogni incontro l'Eccelsa Porta, vorrebbe dispensarsi di sottoporre ministerialmente alli saggi suoi riflessi, le violenze usate mercordì alli Cimeterj al Capitanio Millatovich, e ad altri sudditi della Serenissima Republica; ma la necessità di render in qualche modo soddisfatti gli offesi, al che lo obbliga il dovere del proprio Ministero, glielo impedisce. Egli diede già gli ordini li più risoluti per contenere li suoi dipendenti; al che sul momento non ha poco contribuito l'opera opportunissima e vigilante del Topzi-Bassi, che potè trattenerne molti animati a vendicar gli oltraggi ricevuti dai loro compatriotti, e spezialmente contro alcuni Rajà, resi da qualche tempo troppo imprudenti ad attaccare chi nelle cose loro non si frammeschia, nè vi ha parte alcuna. Il Bailo pur deve esporre, che al sudetto Capitanio Millatovich, obbligato al letto da quattro colpi pericolosi ricevuti sulla testa, mancò nella confusione il proprio anello, e l'orologgio, oltre la Canna, il che potrà servire per quelle ulteriori perquisizioni, che la giustizia dell'Eccelsa Porta, credesse di trovar più opportune.

1781. A. S. Lug.o — h.e 11. Sette

Bailo — Cospoli

N.o 1A

Com. Sug.o N.o 1.